

OGGI LA PROTESTA DI TRIESTE, SISSA E UDINE

Gli atenei: la manovra del governo ci penalizza

TRIESTE Taglio ai trasferimenti ordinari alle Università, blocco del turnover dei docenti, via libera alla privatizzazione degli atenei. Le misure, contenute nella manovra finanziaria del ministro Tremonti varata il 25 giugno, fanno lanciare un Sos al mondo accademico. «Se quelle disposizioni saranno applicate - spiegano i rettori del Friuli Venezia Giulia - l'università statale è destinata al dissesto finanziario». Per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di arrivare a una modifica del decreto in sede parlamentare, i rettori dell'Università di Trieste, Francesco Peroni, della Sissa, Stefano Fantoni, e dell'Università di Udine, Cristiana

Compagno, hanno indetto - insieme alle rappresentanze studentesche delle tre università - un incontro con la stampa questa mattina presso l'ateneo friulano. «E' un'iniziativa di informazione - spiega la Compagno - concordata a livello nazionale in sede di Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (Cruì). Come università regionali abbiamo deciso di farlo insieme per dare maggior visibilità al problema. Presenteremo il documento elaborato dalla Cruì e il perché riteniamo che la manovra porterebbe al dissesto finanziario dell'università statale». La manovra prevede "risparmi" - solo per contare quelli diretti - «valutati in 40 milioni di euro per l'an-

no 2009- si legge -, in 80 milioni di euro per l'anno 2010, in 80 milioni di euro per l'anno 2011, in 120 milioni di euro per l'anno 2012 e in 160 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013». In un quinquennio si arriverà quindi a tagli per mezzo miliardo di euro circa, senza distinguere tra atenei grandi o piccoli, virtuosi o non.

«La situazione sarà ben più pesante - aggiunge Peroni - perché non va dimenticato che lo Stato già non trasferisce da anni le risorse agli atenei per adeguare - in base ai parametri Istat previsti dalla legge - gli stipendi dei docenti, risorse che dobbiamo trovare noi sottraendole ad altri capitoli. Se consideriamo che l'inflazione è

in costante aumento, i tagli saranno ben più significativi». Il rischio è che le Università aumentino le tasse, «ma anche questo servirebbe a poco» perché comunque il rapporto fiscale non può superare una certa percentuale dei trasferimenti statali e se questi diminuiscono anche le entrate sono destinate a calare. Poi c'è il blocco del turnover dei docenti e quindi l'ingresso di giovani docenti e ricercatori. Il problema «è sentito soprattutto in un istituto di ricerca come la Sissa dove i giovani sono una risorsa irrinunciabile - rincara la dose Fantoni -. La manovra impedisce l'accesso dei giovani, invecchia il sistema e lo fa morire».



Il rettore Peroni (di spalle) e la Compagno